

# Consip e il cartello da 1,6 miliardi per la «Bella scuola» di Renzi

I pm: aziende e coop si sono accordate per dividersi l'appalto sulla pulizia degli istituti

di **FABIO AMENDOLARA**

■ Le «Scuole belle» di Matteo Renzi si erano trasformate in un affare milionario. E per intascare il malloppo un gruppo di imprese ha fatto cartello. L'inchiesta Consip svela anche l'accordo sui lotti da 1,6 miliardi per i servizi di pulizia degli istituti scolastici.

Ieri la Procura di Roma ha fatto notificare a sei persone, tra titolari e responsabili legali delle società Consorzio nazionale servizi, Manutencoop e Roma multiservizi Spa, l'avviso di chiusura delle indagini preliminari. L'accusa è «turbativa d'asta». Al centro di questo filone della maxi inchiesta Consip ci sono quelli che l'accusa definisce «accordi» tra le tre società, «attraverso scambi reciproci di informazioni», per l'aggiudicazione di otto dei 13 lotti di cui si componeva la gara per l'assegnazione dei lavori di pulizia nelle scuole. Sulla vicenda, denominata «Scuole belle», aveva indagato l'Antitrust che, dopo aver individuato il cartello per condizionarla, trasmise gli atti alla Procura della Repubblica. I pm romani Mario Palazzi e Letizia Golfieri, coordinati dal procuratore aggiunto Paolo Ielo, hanno completato l'attività investigativa penale, ricostruendo l'accusa in un capo d'imputazione. Già l'Antitrust aveva documentate diverse cose che non andavano. Scambi di informazioni e incontri segreti, documenti ufficiali e mail che anticipano i risultati dell'asta. Il garante sanzionò perché era stata verificata «un'intesa segreta di tipo orizzontale» per «restringere la concorrenza» e «condizionare gli esiti della gara». Un vero e proprio «cartello» che si è spartito una torta di oltre 1 miliardo e mezzo di euro di soldi pubblici, alle spalle dello Stato che con la gara Consip avrebbe dovuto risparmiare.

Per i pubblici ministeri questi accordi prima della gara avrebbero provato a condizionare almeno otto lotti dei 13 presenti. L'Antitrust aveva emesso una multa complessiva di oltre 110 milioni di euro. L'infrazione riguarda la gara bandita dalla Consip nel 2012 (per conto del ministero dell'Economia) per l'affidamento dei servizi di pulizia e manutenzione degli istituti scolastici. Il bando «Scuole belle» era suddiviso in 13 lotti geografici, per un totale di base d'asta di circa 1,63 miliardi di euro. Il criterio di aggiudicazione adottato era quello dell'offerta migliore ed economicamente più vantaggiosa. Al termine della gara l'Ati 1 (di cui fa parte il Consorzio nazionale servizi) e Manutencoop sono risultati vincitori di quattro lotti ciascuno, che corrispondono alla totalità dell'Italia centro-settentrionale. Dove ha vinto Cns, Manutencoop non ha presentato offerta, mentre negli unici due lotti dove c'è stata sovrapposizione Cns ha presentato «un ribasso decisamente meno aggressivo rispetto a quello formulato altrove». Fra i tre concorrenti esistono anche forti legami: Manutencoop è consorziata di Cns, e a sua volta è titolare del 49% di Roma Multiservizi.

E in una mail interna al Cns del 6 novembre 2012 si parla dell'assegnazione dei lotti «senza incertezze sull'esito della gara»: a procedura ancora in corso, vengono citati solo i lotti di cui il Consorzio risulterà effettivamente aggiudicatario, mentre gli altri (per cui pure era stata fatta un'offerta) sono associati alle imprese poi vincitrici. Per la Procura è uno degli indizi della «turbativa d'asta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

